

CLASSICA. Santa Cecilia, tornano Daniele Gatti e la Quinta di Mahler

L'abbraccio che salvò la Sinfonia

Ritornato sul podio di Santa Cecilia, Daniele Gatti ha presentato in una bella realizzazione la *Quinta* di Gustav Mahler. Da questa *Sinfonia* Luchino Visconti trasse la colonna sonora del film *Morte a Venezia*. Composta nel 1902 - anno in cui Mahler sposò Alma Schindler - la musica riflette turbamenti e contraddizioni che incisero sulla vita dei due personaggi. Risale al marzo 1907 il debutto direttoriale di Mahler a Roma nei concerti dell'Augusteo

ERASMO VALENTE

Daniele Gatti ritornato felicemente ai concerti di Santa Cecilia, dopo un brillante e lungo preludio - la *Sinfonia concertante* di Mozart K. 297/b che è servita a portare in primo piano i preziosi solisti Paolo Pollastri all'oboe, Vincenzo Manzoni al clarinetto, Salvatore Accardi e Francesco Bossone al corno e al fagotto - ha attaccato alla grande la «Quinta» di Mahler. Grande attesa nel pubblico Luchino Visconti ha fatto dell'*Adagio* di questa *Sinfonia* (in partitura Mahler scrive *Adagio* ma possiamo rinunciare alla «») come si fa per valigetta o «piaggetta») un magico momento musicale del film *Morte a Venezia*. Ed è il momento incantato anche della lunga *Sinfonia* il quarto dei cinque movimenti in cui si svolge Mahler la terminò nel 1902 un anno importante. Il 9 marzo aveva sposato Alma Schindler di circa vent'anni più giovane, destinata a sopravvivergli per oltre cinquant'anni.

Mahler modificasse qualcosa altro. Non fu tuttavia il 1902 un anno felice. La *Sinfonia* è tormentata. Non per nulla ha inizio con una *Marcha funebre*. E del resto nell'anno stesso delle nozze la giovane moglie ebbe il sospetto di essersi unita ad un essere spietatamente rigido e ingiusto solo perché pauroso della giovinezza e della bellezza della sposa della sua ansia di vivere e di godere del mondo.

Daniele Gatti in oltre nei suoni ed accentua contraddizioni e tratte che derivano alla *Sinfonia* da avvenimenti esterni, anche la nascita della prima figlia di Alma e Gustav. Dopo la *Marcha funebre* scatta con impeto un suono avvincente. Poi il dramma si attenua (nello *Scherzo*) e si tramuta in canto nell'*Adagio* famoso. Alma lo suonava al pianoforte ed era come se una mano calda le togliesse di dosso il gelo. Chissà forse mandava ad un altro Gustav di cui era stata la fidanzata segreta. Un Gustav vigoroso bellissimo Klumt. Lei lo avrebbe riempito di musica e lui di tutto il resto con quei suoi colori da impazzire.

Il *Finale* è grandioso e Daniele Gatti lo esalta. E c'è lì la presenza



Gustav Mahler in una caricatura dello *Zeitungsport* del 1897 quando divenne direttore della Filarmonica di Vienna

di Alma che non voleva che quel brano fosse un brano alla Bruckner. Straordinaria donna visiva e soffrì intensamente i nove anni trascorsi con Mahler. Arrivarono a Roma la prima volta nel marzo 1907. Venivano da New York (Mahler aveva diretto splendidamente *Tristano e Isotta*) e il come qui a Roma (nel primo di due concerti e ora l'*Eroica* di Beethoven) una faccenda di vestiti da sistemare all'ultimo momento rese divertenti le cose. A New York Mahler uscendo dall'ascensore mise il piede sull'abito lungo di Alma che anco-

ra se la ride per essere rimasta pressoché nuda. A Roma erano arrivati dopo un viaggio disastroso e la perdita dei bagagli. Mahler ebbe un frac in prestito ma ci stava dentro - disse poi Alma - come un bambino nella vestaglia del nonno. Fu necessario fare pieghe ai calzoni e alle maniche, sistemare spacchi con le spille. Ma tutto andò bene e così conciato Mahler fu ricevuto nel palco dalla regina Margherita. Direse un altro concerto il 3 aprile ma per quanto da regina, ministri e ambasciatori si fossero assicurate premurose ricer-

che i due non ebbero più notizie dei bagagli perduti.

Tornarono a Vienna prudentemente stringendo a turno tra le mani il manoscritto della settima *Sinfonia* che avevano nell'unica valigia salvata. E i due concerti diretti da Mahler furono un successo. Aveva un gesto prodigioso. Diringeva con gli occhi con la persona e non solo con le mani. È bello - diremo - che intorno a una *Sinfonia* (ieri sera Gatti applauditissimo ne ha dato la terza replica) si affacci il passato per arricchire il presente e non toglierci il futuro.

FOLK. Parigi: cd di Giovanna Marini Il made in France e i canti calabresi



Il quartetto di Giovanna Marini

GIULIANO CESARATTO

La *vie au dessus et en dessous des mille metres* è il titolo dell'ultimo cd di Giovanna Marini e come dicono le parole è stato composto inciso registrato commercializzato in Francia (Siles 74 - DDD). Titolo francese ma melodie calabresi, canti ispirati dall'Aspromonte e dalla gente del sud della Stivale «Passio» «C» e in Calabria «La piramide des chiens», «Morte e decapitazione di Sante Caseno», «Sinfonia della bomba in vacanza», «Abbiate pazienza» i titoli più famosi e presentati anche in Italia qualche tempo fa cantati dal Quartetto di Giovanna Marini accompagnata dalle voci di Patrizia Nasini, Patrizia Bovi e Lucilla Galeazzi.

Una scelta singolare dirà qualcuno ma nulla più. La verità è in vece un'altra nascosta ancora una volta nella pochezza e nella casualità del mercato italiano delle note, nella approssimazione delle cosiddette scelte pubbliche nelle impossibilità lavorative offerte anche a una cantante di questo calibro. Basti pensare che la più famosa cantante folk del Bel paese ha dovuto cercare e trovare oltre Alpe una patria musicale per le sue italianissime composizioni. Ma non è la sola anomalia. Giovanna Marini da anni risiede a Parigi dove insegna mentre la scuola da lei fondata a Roma - la Scuola popolare di musica dei Testaccio - si trascina tra molte difficoltà, non trova spazio per i 1500 allievi e questo nonostante il riconosciuto prestigio e le infinite promesse della nuova amministrazione comunale.

Promesse che fermissime sino a pochi giorni fa ora tremano di fronte alla possibilità che cambi il vento della politica capitolina. Per ora sono come nel caso Mortillaro e nei trasporti pubblici soltanto spifferi. Ma il fastidio è evidente tanto che l'ultima giunta non ha approvato la delibera - fattivamente preparata dall'assessorato al Bilancio e al patrimonio comunali - di assegnazione alla Spmt degli spazi del Motore dell'ex Mattatoio di Testaccio la sede che la scuola aveva individuato da anni e già ottenuto con la formula della assegnazione in custodia. La musica cambia perciò e la Scuola di Testaccio a pochi mesi dallo sfratto esecutivo dai locali storici di via Galvani dove è nata venti anni fa proprio sull'onda dell'entusiasmo di musicisti come Giovanna Marini rischia di trovarsi di nuovo per strada privata anche dei locali fatiscenti dell'ex Cas del ghiaccio.

Non serve quindi per dirla con Marini andare in Calabria per scoprire che «La vita sopra e sotto» i mille metri può essere ride il mente diversa. A Roma quando si parla di Testaccio dell'ex Mattatoio tutte e nessun ipotesi di un tuo buone credibili. Il Motore il suo progetto di musica che alla Spmt sarebbe costato qualcosa come tre miliardi e al Comune avrebbe reso un servizio di eccezionale portata collettiva - compreso il recupero di macchinari e ambienti già classificati come archeologia industriale - e a un passo dallo spengersi. I vari frigoriferi aperti in questi mesi alla musica torneranno non abbandonando o forse sono già impegnati su altri misteriosi progetti.

Terremoto urbano canta il Quartetto canta Giovanna Marini. E la gente in silenzio guardate cantano Patrizia, Lucilla e Patrizia E suona Giovanna sfiorando le corde della chitarra. Ma cantano e suonano davanti al pubblico del teatro Gerard Philipe di Saint Denis. Lontano dalla Calabria, lontano dalla Scuola di Testaccio lontano dal loro progetto più caro. Lontano anche dalle promesse.

Via ai film per pochi intimi al «Barco» di Ariccia

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Si svolgerà ad Anicia il primo festival del cortometraggio indipendente. L'iniziativa sarà presentata dal Filmclub «Il Barco» domenica 14 aprile (alle ore 18) a palazzo Chigi nella sala dei Cuori. «Ho vissuto ad Anicia per 5 anni - racconta Edoardo Bellazecca presidente del Filmclub - e mi sono accorto di quanto bisogno ci fosse di iniziative culturali. Così ho iniziato insieme ad altri a lavorare su questa

idea ed ora, dopo un anno e mezzo di progetti e autorizzazioni siamo arrivati all'inaugurazione del circolo cinematografico». La sala proiezione è situata nel centro storico di Anicia in via Laziale 14/b non è molto grande (i posti a sedere sono 20) ma è sicuramente suggestiva con l'antico solaio di travi. «È vero lo spazio non è molto - dice Bellazecca - ma in fondo i cortometraggi hanno un pubblico di

«aticionados» piuttosto limitato anche se la speranza è che si possa aggregare un buon numero di persone intorno a questa iniziativa. L'avventura de «Il Barco» (una lettura dialettale antica che si rifà a «u barco» termine usato dagli abitanti per indicare parco Chigi) ha degli obiettivi ben precisi che vanno dalla possibilità di creare un circuito nazionale di piccole sale che promuovano «assegnie indipendenti» alla formazione di corsi

di base per insegnanti attraverso l'uso di documentari.

La rassegna di cortometraggio andrà avanti fino a tutto il mese di luglio. Le proiezioni ci saranno tutti i venerdì e sabato alle ore 18.45 e alle 20.00 il costo del biglietto è di 5 mila lire. Da maggio inoltre anche i bambini potranno scoprire il fascino della pellicola grazie a due appuntamenti settimanali dedicati esclusivamente a loro. I soci del Filmclub hanno fatto tutto da soli perché le casse comunali sono

vuote e non è possibile patrocinare l'iniziativa» ma non se la prendono più di tanto dal momento che quello del cinema è un hobby che li diverte molto. Il primo appuntamento quindi è per domani, giovedì a palazzo Chigi mentre il 15 e il 16 è presso la sede del circolo. Una breve pausa e poi il 22/23 e il 29/30 l'antico portone del circo 14 di via Laziale sarà di nuovo aperto per i cineamatori e non solo.

Sylvie Genovese Concerti Spmt Una chitarra francese al Suoni e voci dalla Cina alla Russia Café Caruso

Sylvie Genovese francese di nascita «latina di adozione vive a Roma da molti anni (insegna chitarra alla Spmt) dopo averne trascorsi già un bel po' in Spagna. Si è diplomata in Francia in chitarra classica e le canzoni che compone sono una sequenza di melodie struggenti pensierose. Chi conosce e ama la musica francese non potrà non riconoscere quello stile classico immortalato dai grandi interpreti d'oltralpe ma nello stesso tempo le sfumature «straniche» i punti di confine e di contatto tra ritmi magrebini, spagnoli e italiani. Si tratta perciò di un'artista pirata generosa e persino anomala nel nostro panorama musicale assai poco abituato a proporre lingue cantate che non siano l'inglese o l'italiano. Sylvie suonerà domenica 17 aprile alle ore 23 al Café Caruso nell'ambito dell'iniziativa promossa dall'associazione culturale Be.it 72 «Bar per donne sole» a cura di Paolo Corciulo e Massimo Fisci. L'accompagneranno le percussioni iraniane di Mohsen Kasrovi far

Ottima musica primavera sole, chiacchiere, salami e drinks. Questi gli ingredienti alla base della settima edizione dei concerti «apertivi» che da domenica prossima 17 aprile si svolgeranno nella sede della Scuola popolare di musica di Testaccio 91 con inizio alle ore 11. Il filo rosso della manifestazione che si protrarrà ogni domenica fino alla fine di maggio quest'anno è la voce vista come strumento per affrontare il tema del cosmopolitismo cercando di tracciare la differenza tra nazionalismo e tradizione attraverso il genere popolare. I paesi che toccherà la rassegna sono la Cina, l'Italia, l'America e la Russia. Domenica prossima si inizia con la canzone napoletana di autore. Gli interpreti saranno la cantante Antonia Emanuela Palazzolo ed il pianista Paolo Scibilia. Sarà poi la volta di due concerti dedicati alla musica americana mentre le ultime due domeniche saranno dedicate alla musica russa e cinese. Come e tradizione alla fine di ogni concerto ci sarà la possibilità di incontrarsi con i musicisti sulla terrazza dell'edificio gustando la pentiva offerta dall'associazione.



La sofferenza oltre il teleobiettivo

Il Biafra, il Vietnam, il Bangladesh, la Cambogia (nella foto un ritratto di guerriglia), sono le mete fotografiche e conflittuali di Romano Cagnoni che da lunedì 18 espone all'Acta International (via Panisperna, 83) le sue «15 foto favorite». Lucchese, ha vissuto per 26 anni a Londra. Cagnoni ha già esposto nella capitale nel 1984 con una mostra dal titolo «Geometria del dolore» dedicata alle sofferenze delle immagini di guerra fermate sulla pellicola. Il Sunday Times lo considera uno dei 5 fotografi più famosi del mondo.

Con
l'Unità

Alla scoperta della Toscana

Gratis otto guide a colori della Toscana

Martedì 19 aprile

Le vie della scienza